



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

Atto dell'Unione Europea "Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Sicurezza dell'approvvigionamento e prezzi dell'energia accessibili: opzioni per misure immediate e in vista del prossimo inverno (n. COM(2022) 138 definitivo)"

Memoria Audizione 20 giugno 2022

Vorremmo innanzitutto esprimere piena condivisione per gli **strumenti che sono stati via via dispiegati da Parlamento e Governo per andare incontro alle palesi difficoltà dei clienti finali**, alleggerendo la bolletta elettrica e del gas dal peso degli oneri generali di sistema e dell'IVA sul gas. Si tratta peraltro di interventi ben in linea con gli strumenti identificati anche dalla Commissione Europea nella Comunicazione in oggetto.

Condivideremmo in tal senso anche quelle disposizioni che hanno nel tempo previsto la possibilità per i clienti finali di ricorrere a piani di **rateizzazione**. Vorremmo però anche sottolineare come questa **facoltà per i clienti debba necessariamente esser accompagnata da meccanismi di anticipo delle relative somme a beneficio dei loro fornitori, così come è stato fatto per i clienti domestici, anche per non creare evidenti problemi di cassa ai venditori, che come noto già sono esposti a tensioni fortissime da questo punto di vista.**

Comprendiamo ovviamente in tal senso come queste misure abbiano un costo, e saremmo senz'altro d'accordo in linea di principio che chiunque abbia tratto benefici dall'attuale situazione di crisi possa esser chiamato, proprio in ragione dell'eccezionalità del momento, a dare un suo contributo per sostenere chi invece sta patendo gli effetti drammatici di questa contingenza. Riguardo quindi al tema degli **extraprofitti** segnaleremmo in particolare:

1. La disponibilità generale a contribuire laddove questi extraprofitti si fossero effettivamente generati;
2. La necessità, al tempo stesso, di individuare in modo efficace e non distorsivo i momenti in cui questi si sono generati, **non esclusivamente limitati al settore energetico** – immaginiamo infatti che altri comparti possano ben aver beneficiato direttamente o indirettamente del rialzo dei prezzi o della volatilità dei mercati;
3. L'esigenza che questi siano determinati in modo da rappresentare in modo coerente e proporzionale gli utili di impresa – in questo senso la determinazione della base imponibile come perimetro delle operazioni rilevanti ai fini IVA non apparirebbe a nostro giudizio come un criterio soddisfacente.

Peraltro la misura sarebbe, relativamente ad alcuni comparti, **addizionale rispetto all'intervento di estrazione delle rendite inframarginali** già in precedenza come noto adottato con il Decreto-Legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito nella Legge 28 marzo 2022, n. 25 ("extra profitti FER").



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

Al riguardo non riterremo che un tale intervento agisca sui problemi strutturali della crisi energetica in corso, ma che possa semmai al contrario produrre rilevanti distorsioni nelle dinamiche di mercato, con un potenziale effetto di freno agli investimenti in fonti rinnovabili necessari a raggiungere i sempre più ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione che il nostro paese ha assunto.

La filiera energetica, a ben vedere, non ha in tal senso tratto profitti generalizzati da questa contingenza. Alcuni segmenti della filiera sono semmai al contrario stati esposti a tensioni sempre meno sopportabili. Ci riferiamo in particolare al segmento dei **venditori "puri" di commodity**. Questi ultimi infatti sul fronte della vendita sono come noto sempre più esposti a **livelli crescenti di insolvenza da parte dei propri clienti**, e ciò nonostante i necessari e condivisibili interventi del Governo a sostegno dei consumatori. Lato coperture d'altra parte sono penalizzati per vari motivi. In primo luogo perché **i prezzi sono aumentati clamorosamente, e altrettanto clamorosamente è aumentata la loro volatilità**. Questo è evidentemente critico nei casi in cui i clienti finali siano stati a suo tempo contrattualizzati "a prezzo fisso". Ma neanche i contratti a prezzo variabile sono esenti da questa tipologia di rischi: nella maggior parte dei casi infatti i contratti a prezzo variabile gas sono indicizzati al prezzo espresso dal mercato internazionale TTF (e ciò include anche le forniture nel servizio tutelato) e, in assenza dei tipici accordi che gli importatori gas usavano stipulare con i venditori e che oggi sono diventati sempre più merce rara, i venditori ai clienti finali possono solamente approvvigionarsi a mercato per le necessarie coperture, scontando un ulteriore elemento di incertezza legato allo spread di prezzo tra il TTF ed il PSV italiano, spread di prezzo che come noto ha mostrato nei mesi scorsi crescenti ed inediti livelli di volatilità.

Come soluzione al problema della crescente **esposizione finanziaria dei venditori** riterremo quindi necessario **introdurre un meccanismo di copertura delle garanzie per l'acquisto delle materie prime da parte dei venditori**. Il rischio in questa congiuntura di mercato è infatti che si creino situazioni di crisi finanziaria dovute alla mera mancanza di liquidità, e ciò anche per società altrimenti in salute dal punto di vista economico, con tutte le conseguenti pesanti ricadute per l'intero sistema.

A nostro giudizio la soluzione del problema deve essere ricercata prioritariamente a livello sovranazionale, e in questo senso deve esser riconosciuto ed apprezzato lo sforzo profuso dal Governo in sede comunitaria per la ricerca di soluzioni comuni, volte anche a contenere eventuali fenomeni speculativi. Tuttavia l'ipotesi di **imposizione di un tetto al prezzo del gas a livello europeo non è purtroppo esente da controindicazioni** (vedi per esempio per gli effetti sulla concorrenza globale, in particolare con i paesi dell'est asiatico) e pertanto dovrà esser analizzata con molta cautela.

Di segno marcatamente problematico è poi la nostra valutazione rispetto alla possibile imposizione di misure come *cap* ai prezzi del gas destinato alla generazione elettrica a livello nazionale, anche per i palesi effetti distorsivi che giocoforza avrebbe sul mercato elettrico. Una tale misura



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

necessiterebbe poi anche della previa definizione di un complesso meccanismo di compensazione per i produttori di energia elettrica da gas naturale, che continuerebbero ovviamente giocoforza ad esser pienamente esposti ai prezzi internazionali del gas. L'esperienza del recente tentativo spagnolo, per quello che si può vedere e valutare già in questa prima fase di attuazione, ci appare assai problematica ed i relativi benefici restano ancora tutti da valutare.

Temiamo tra l'altro anche che una tal misura, in particolare se assunta ancora a livello esclusivamente nazionale e nel contesto di mercato che stiamo attualmente vivendo, possa paradossalmente indurre ad un deciso incremento della generazione elettrica da gas naturale nel nostro paese, al punto che il nostro paese potrebbe finire per convertirsi sempre più frequentemente in un esportatore di energia elettrica verso i paesi confinanti, andando a soffocare il mercato italiano del gas naturale e contribuendo così ad esacerbarne ulteriormente le tensioni (come già sottolineato peraltro anche dalla nostra Autorità di regolazione proprio nel corso dell'Audizione avuta in merito alla Comunicazione oggetto anche del nostro presente intervento).

In materia poi di nuovi possibili investimenti infrastrutturali riponiamo **interesse nello sviluppo di nuove rotte di importazione da sud**, attraverso il progetto *Eastmed* che potrebbe far confluire nel breve/medio termine (2027) gas israeliano in Italia, contribuendo così a rafforzare la diversificazione delle fonti di gas e la sicurezza del nostro paese e dell'Europa intera.

In tema di **stoccaggi** gas, condivideremmo le proposte contenute nell'apposito Regolamento UE e gli strumenti finora introdotti dai nostri Legislatore e Regolatore (premio giacenza e contratti a due vie) per incentivare il riempimento degli stoccaggi. I ritardi che staremmo registrando sarebbero in tal senso a nostro avviso perlopiù da ascrivere alle incertezze legate sia alla **volatilità ed imprevedibilità dei prezzi**, sia alla possibilità di interruzione delle forniture dalla Russia (cosa che avrebbe fatto venir meno l'interesse per il prodotto "stagionale", quindi capacità rilevanti invendute), nonché all'incertezza legata alla possibile introduzione di ulteriori misure impattanti sul prezzo del gas.

Strada maestra è quindi giocoforza quella di **accelerare senza esitazioni nel percorso di transizione ecologica**. La generazione da fonti rinnovabili, il risparmio energetico, già alla base del percorso di decarbonizzazione, oltre che di contrasto al fenomeno della povertà energetica, hanno oggi assunto la connotazione aggiuntiva di principale strumento di riduzione della dipendenza energetica del nostro paese dalle fonti fossili in generale e dal gas russo in particolare. Dobbiamo insistere in questa direzione e chiediamo quindi con forza che si insista nelle **semplificazioni burocratiche per agevolare il processo autorizzativo degli impianti**, ma soprattutto che si dia **attuazione senza esitazioni o ritardi a ciò che il quadro legislativo ha già disposto**: ci riferiremmo in particolare alla definizione delle aree idonee per la realizzazione degli impianti FER ed all'emanazione dei decreti che dovranno definire i meccanismi di supporto ai sensi della Direttiva Europea, segnatamente aste e registri per il prossimo quinquennio e incentivi per la realizzazione delle forme di autoconsumo collettivo. Il rischio che staremmo correndo è infatti quello che l'incertezza normativa sposti gli



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

ingenti investimenti attesi dall'Italia verso altri paesi. Contestualmente, anche per far fronte alle problematiche di rete legate alla natura non programmabile delle fonti rinnovabili, assicurando nel contempo la sicurezza degli approvvigionamenti, sarebbe necessaria **l'introduzione di meccanismi di sostegno che introducano segnali di lungo periodo per incentivare già oggi lo sviluppo da parte degli operatori di mercato dei necessari sistemi di accumulo** (soprattutto pompaggi ed accumuli elettrochimici). In questo senso è prioritario dare attuazione al quadro regolatorio definito dall'Articolo 18 del D.Lgs. 8 novembre 2021, n.210, che come noto ha introdotto un nuovo meccanismo di sostegno agli accumuli elettrici.

Un importante tassello nel percorso di transizione energetica è costituito poi anche dall'efficientamento energetico in edilizia. Con riferimento al tema del **Superbonus**, siamo ben consapevoli del carattere di straordinarietà della misura e delle problematiche anche indirettamente generate dalla sua applicazione. Riteniamo tuttavia anche assai **problematico il susseguirsi di modifiche, anche improvvise, del meccanismo sinora disegnato**. Supportiamo in tal senso il superamento della logica di straordinarietà della misura, legata alla volontà di imprimere un impulso agli investimenti, verso una prospettiva che assuma un carattere più strutturale, con una durata di medio periodo e aliquote riordinate. Tuttavia è imprescindibile favorire una transizione ordinata, preservando le iniziative già avviate e consentendo un'adeguata pianificazione di nuovi interventi.

Più in generale, siamo ben consapevoli che l'attuazione del disegno di transizione energetica richiede tempo, e ben comprendiamo la necessità di identificare soluzioni in grado di gestire, anche secondo una logica emergenziale, una fase transitoria che temiamo non sarà brevissima. Tra le possibili misure non rientrano però a nostro giudizio tutte quelle disposizioni che comportano **innaturali contrazioni o distorsioni dello spazio di libero mercato**, e ciò sia con riferimento al settore ingrosso che a quello al dettaglio.

Abbiamo per esempio già manifestato più volte forti perplessità – che certamente anche in questa occasione ribadiamo – sulla disposizione che attribuirebbe al **GSE l'onere di costituirsi controparte di contratti bilaterali per la cessione di energia elettrica da parte dei produttori rinnovabili, nell'ottica di approvvigionare consumatori prevalentemente industriali a prezzi regolati**. È evidente a nostro giudizio l'effetto di perturbazione del mercato e la risultante distorsione della concorrenza.

Parimenti destano preoccupazione le ipotesi legislative secondo cui, ai fini di calmierare il prezzo del gas e fissarlo in coerenza con il reale costo di approvvigionamento, verrebbe determinato un **prezzo medio da utilizzarsi da parte dell'Autorità per la definizione delle tariffe**. La difficoltà di individuare il reale costo di approvvigionamento si sommerebbe infatti giocoforza ad una notevole complessità implementativa legata anche alla necessità di introdurre meccanismi perequativi volti a compensare gli operatori che necessariamente subiranno perdite a causa di questa disposizione.



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

Ciò introdurrebbe inoltre elementi di forte incertezza sulle modalità e sulle tempistiche di approvvigionamento da parte degli operatori della materia prima gas per la prossima campagna invernale. Per il mercato gas auspicheremmo quindi che non vengano introdotte modifiche strutturali nelle modalità di definizione dell'attuale tariffa di tutela, lasciandola indicizzata ai prezzi di mercato all'ingrosso, e codificando i benefici da riconoscere ai clienti finali come riduzione di specifiche componenti tariffarie, come anche proposto dall'Autorità di regolazione nella sua Segnalazione 252/2022.

Più in generale, pur condividendo pienamente la necessità di ridurre i costi energetici per i consumatori finali, appare **preoccupante ogni ipotesi volta a modificare le condizioni economiche dei servizi di tutela** in un momento in cui ci sta finalmente orientando, dopo anni di ripetuti rinvii, all'auspicabile superamento del regime dei prezzi tutelati nei mercati finali. **Preferibili a nostro giudizio semmai misure di contenimento dei prezzi di cui possano indistintamente beneficiare tutti i clienti del mercato tutelato e del mercato libero, senza introdurre effetti distorsivi.**

Occorre peraltro in tal senso evidenziare anche come negli ultimi mesi il mercato libero sia stato in grado di proteggere i suoi clienti più di quanto non abbia fatto invece il mercato tutelato, dal momento che i clienti che avevano sottoscritto contratti a prezzo fisso sul mercato libero sono rimasti indenni dai forti rialzi dei prezzi causati dalla situazione emergenziale. Anche alla luce di queste considerazioni **il processo di liberalizzazione del mercato dovrebbe essere completato senza altri indugi**, per garantire un **quadro normativo e regolatorio certo** agli operatori, ma anche ai consumatori finali che sono ormai disorientati da questi continui rinvii che – come evidenziato anche dalla recente Segnalazione dell'AGCM – hanno favorito e continuerebbero a favorire condotte scorrette da parte degli operatori incumbent “volte a sfruttare tale incertezza a proprio vantaggio, ad esempio utilizzando il messaggio relativo alla fine del mercato tutelato quale elemento fortemente negativo per l'utente, che potrebbe, contrariamente al vero, rimanere “in un contesto protetto” solo transitando al mercato libero con il suo fornitore storico”. In questo contesto è quindi auspicabile che **le date già stabilite nella norma per superare i regimi di tutela non siano ulteriormente posticipate, lasciando che sia il dispiegarsi della concorrenza a generare benefici per i consumatori finali, sia in termini di prezzo che di varietà e qualità dei servizi disponibili.**

In conclusione ribadiamo la nostra convinzione che **le soluzioni alla crisi debbano esser cercate con determinazione all'interno del mercato**, con regole eventualmente riviste se non adeguate a governare in modo efficiente la contingenza, ma resistendo alla tentazione di uscirne al di fuori. Laddove le circostanze imponessero l'attuazione di soluzioni amministrative, chiediamo che a queste venga esplicitamente attribuita una connotazione di straordinarietà, oltre che di equità, ed una prospettiva temporale strettamente limitata, evitando di definire un modello che vada strutturalmente nella direzione opposta a quella che abbiamo imboccato ormai 25 anni fa, quando abbiamo intrapreso il **percorso di liberalizzazione dei mercati.**